

(2) — Alberto per favorire le mire ambiziose di Luigi Gonzaga non rifuggì dal macchiarsi del sangue di Passerino Bonacolsi, onde l'Aliprandi scrisse:

- Alberto Saviola che non dormia
- Dal palazzo de la ragione lo trovoe
- Passolo cum uno stoccho che l'avia.
- Lo cavallo Passarin si portoe
- Al suo palazzo, dentro volse entrare
- Ferì in la porta e si se amazoe. »

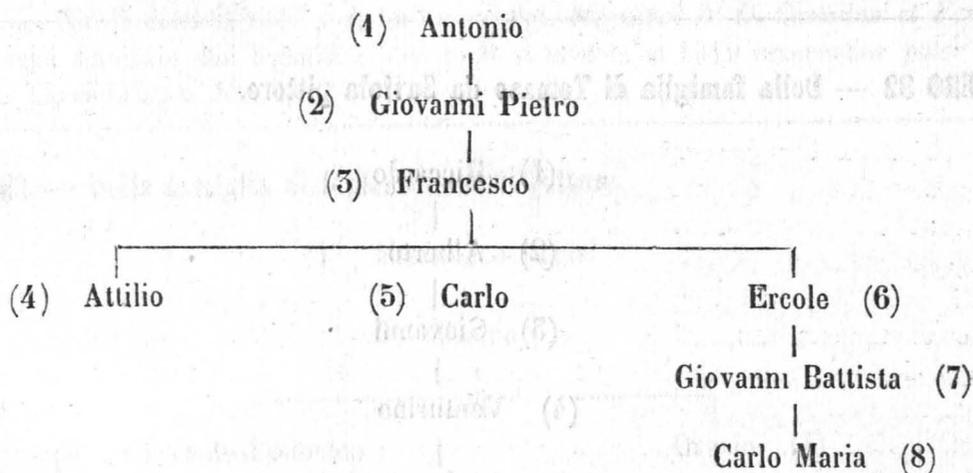
Ed Ippolito Castelli conferma che: » al 1528 alla morte di Passerino ebbe gran parte Alberto Saviola che fu avo del tritavo di mia madre. » Alberto fu padre a molti figli, dei quali solo Giovanni lasciò discendenza.

(3, 4 e 5) — Da Giovanni e da *Madonna Romanina* nacque Venturino che al 1582 *condidit testamentam et haereditatem instituit Johannem ejus filium legitimum et naturalem*, il quale ancora è ricordato vivente al 1590.

(6) — Dal documento stato da noi riferito (vedi al N. 3.) pel quale l'Ospitale di Mantova al 1404 investiva del possesso di alcune terre Tomaso Saviola ci venne fatto conoscere essere questo stato pittore. Del quale artefice fin qui ignoto e che in Mantova aveva preceduto Andrea Mantegna bene è a dolersi che non siano state indicate le opere da lui eseguite, per le quali sole avremmo potuto argomentare quale fosse stato il valor suo nell'arte.

(7) — Venturino marito al 1450 *Marinae de Pisis* lasciò un figlio dalla cui discendenza derivò Cecilia morta al 1630, ultima della famiglia Saviola e madre ad Ippolito Castelli benemerito illustratore di patrie memorie.

ALBERO 33 — Della famiglia di Francesco Signoretti pittore.



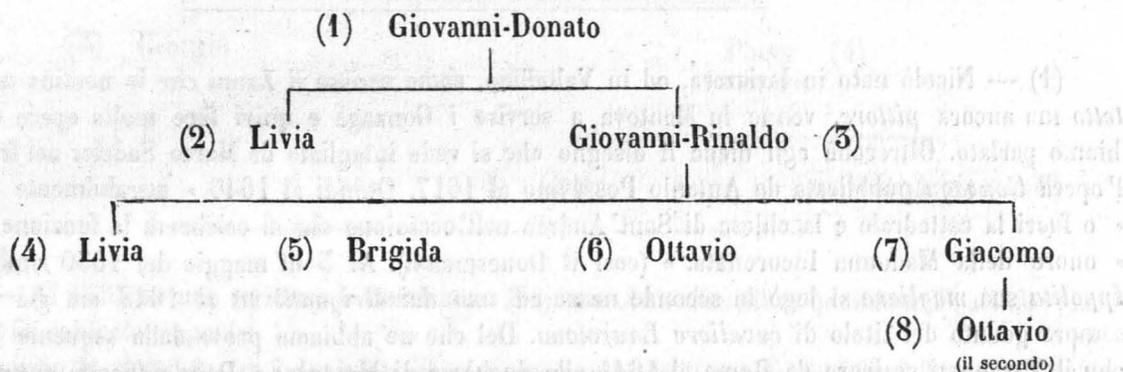
(1 e 2) — Antonio venuto da Reggio al 1437 fissò sua dimora in Mantova e lasciò un figlio nominato al 1457 *Johan. Petrum filium quon. Egregii D. Antonii de Signorettis civem notarium Mantuae*. Di costui scrisse lo Schivenoglia: » Zoan Pedro Signoretti nodaro, la stancia soa si è da san Silvestro. » che poi morì al 1496 in età d'anni 70 *in contrata gambillis*.

(3) — Francesco si trova ricordato fra i pittori che al 1531 servivano di ajuto a Giulio Romano nel dipingere l'istorie della guerra Trojana in una stanza del castello di Mantova.

(4, 5 e 6) — Entro la chiesa di San Francesco sopra un sepolcro fu scritto: *Attilius, Hercules et Carolus fratres et filii quondam Francisci Signoretti sibi et eorum posteris hoc sepulcrum paraverunt*. Ercole al 1572 è detto *mercator Mantuae de contrata camelli*.

(7 ed 8) — Dai registri dello Spedale apparisce che a Giovanni Battista erano pervenuti per eredità paterna i beni *possessi jam de anno 1437 ab Antonio de Signorettis avo*. Giovanni Battista marito a Francesca Pico nel 1641 era *Commissario Ducale* nel luogo di Volta e nel 1657 era tale in Volongo suo figlio Carlo Maria, il quale dai Gonzaga più tardi fu nominato *colonello delle milizie Ducali*.

ALBERO 34 — Della famiglia di Giacomo e di Ottavio Strada, disegnatori e numismatici.



(1) — Giacomo Strada, di antica ed illustre famiglia Mantovana, ebbe un figliuolo naturale procreatogli da donna dei Bulgaroni, onde al 1519 tale figlio si nomina: *quondam Dom. Johannes Donatus de Bulgaronibus sive de Strata civis Mantuae*.

(2, 3, 4, 5 e 6) — Giovanni Rinaldo, fratello a Livia moglie a Giovanni Battista Saviola, fu marito a *Madonna Antonia*. Questa al 1564 se ne dice *vidua uxor et mater Liviae, Brigidae, Octavii et Jacobi de strati* dei quali figli Livia fu moglie a Giacinto Arrigoni e Brigida ed Ottavio morirono di peste al 1630 senza lasciare discendenza.

(7) — Giacomo dedicatosi a studiare gli antichi monumenti, dopo d'aver visitate tutte le contrade dell'Italia e della Grecia, si fermò in Roma, ove chiesta ne ottenne la cittadinanza. Quando l'imperatore Carlo V. venne in Bologna, vi era già lo Strada, il quale gli presentò la collezione che aveva fatta di antiche medaglie per cui ebbe in dono *ricca collana* e titolo di *antiquario Cesareo*. Quindi visitate la Fiandra, la Francia e la Spagna e dovunque fatto acquisti di molte medaglie e monete si trasferì in Germania e si alloggiò in Augusta presso la famiglia dei conti di Kirchberg. Giacomo dichiarato al 20 settembre del 1574 *nobilis vir* dall'imperatore Massimiliano II. onorevolmente dipoi visse fino al sei di settembre del 1588 marito ad Ottilia Skink de Rosberg. Si hanno di lui alle stampe: » 1.° — *Epitome thesauri antiquitatum hoc est Imperat. Roman. Occidentalium et Orientalium iconum ex antiquis numismatibus-Lugduni. 1533* » 2.° — *Epitome Pontificum Romanor. Onophrii Panvini, ex museo Jacobi Stradae Mantuani. Venetiis; 1557* — 3.° — *Compendio del tesoro delle antichità. Lione, 1553.* — 4.° — *Descriptiones cum imaginibus Imperatorum. Zurig. 1559.* — 5.° — *Nuova edizione dei commentarii di Giulio Cesare corredata da annotazioni, iscrizioni e disegni. Francfort sul Meno, 1575.* » Scrisse inoltre in dieci volumi: *Symbola Imperatorum aliorumque regum ac principum* che manoscritti si conservano parte nella biblioteca della chiesa di Santa Maddalena in Breslavia e parte in quella Imperiale di Vienna. Compilò eziandio lunga serie di antiche monete consolari ed imperiali, corredandola di molti disegni da lui diligentemente eseguiti, la quale serie è descritta in 31 volumi che oggi arricchiscono la ducale biblioteca di Gota.

(8) — Ottavio tanto bene ebbe ad approfittare degli insegnamenti datigli dal padre onde Rodolfo imperatore lo prescelse a *consigliere* ed a suo *antiquario*. Il Tiraboschi narra che avendo Ottavio presentato ad Alfonso duca di Ferrara un libro contenente molti disegni di medaglie eseguiti da suo padre ne ebbe in dono cinquanta scudi. Da una lettera diretta da Praga al 1588 dallo Strada al medesimo duca rilevasi poi che a questo mandò Ottavio la seconda parte di quello stesso lavoro *con disegni di altre medaglie e delle imprese assunte da principi illustri*; e da questa lettera si scorge ancora che suo padre aveva già descritto *l'albero geneologico della casa d' Austria colle armi usate da ciascun principe e col loro ritratto*. Morì Ottavio al 1612 padre a diversi figli, i quali ricchi di beni e protetti dal favore imperiale vissero ed abitarono sempre in Germania.